

## Una biografia ad "Alto gradimento" Arbore dalla A alla Z storia anche d'Italia

**R**OMA - Dalle bande musicali di Foggia ai V-disc portati dai soldati americani, dallo swing alla tradizione napoletana, dalla radio alla tv. Una storia che non è solo musicale, ma del nostro paese, quella racchiusa nella prima biografia di Renzo Arbore, che qui, viene «finalmente considerato quello della musica».

Scritta dal giovanissimo Claudio Cavallaro, Renzo Arbore ovvero quello della musica, edito da "Raro!", che ne ha fatto anche una versione speciale di 500 copie, e distribuito nelle librerie da **Coniglio editore**, è stato presentato all'Auditorium parco della musica di Roma in una conferenza stampa che a tratti è stata un piccolo teatrino: «stiamo discutendo su chi deve condurre l'incontro, pensavamo di giocarcela a morra», ha iniziato il musicista visto che nessuno si decideva a parlare.

«Quando voglio sapere cosa ho fatto nel 1987 chiamo Claudio, è un agiografo perfetto, per fortuna non ha parlato dei miei amori» - scherza e aggiunge: «finalmente vengo considerato quello della musica, ricordiamoci che con Boncompagni sono stato il primo deejay e mi appunto la medaglia di aver rilanciato nel mondo con l'Orchestra italiana la canzone classica napoletana, che non ho violentato ma di cui ho solo modificato i ritmi mantenendo la melodia. Ora voglio farmi tramite per ricordare ai giovani che ci sono stati grandi maestri in Italia».

Nata come tesi di laurea nel 2006 e poi rivisitata, la biografia di Cavallaro, che in comune con il musicista ha anche il clarinetto, vuole restituire ad Arbore il ruolo di colui che ha rilanciato lo swing e la canzone umoristica, che languiva dai tempi di Carosone e che ha portato in radio Beatles, Rolling Stones, Battisti e la musica nera americana.

Tante le chicche nel libro, dagli inediti mai incisi "D.C. superstar" a "A me piace il rock&roll, che vergogna!" alle foto dell'archivio personale di casa Arbore. Il "colpo di fulmine" di Claudio per l'artista nasce a 7 anni quando lo vide testimonial della Fiat Tipo: da allora cominciò a registrare tutte le sue trasmissioni fino all'incontro di molti anni fa e alla tesi di laurea all'università di Tor Vergata scritta con un professore che di nome fa Gianni Borgna (assessore alla cultura del Comune di Roma, fino a pochi giorni fa).

«Renzo è un mio amico ma all'inizio ero scettico, sapete com'è, tra Adorno Hegel e Arbore... - racconta divertito Borgna - lui è una miscela di swing, musica sincopata e folklore meridionale. Ai critici che storcono il naso per la sua rivisitazione della musica napoletana dico che questo è un pregio, per far conoscere i classici si deve rinnovare l'approccio».

Appena rientrato da un lungo tour, il papà di Indietro tutta pensa già alle prossime nove date americane e garantisce che c'è ancora un pò di musica da scoprire, come quella etnica e siciliana e, mentre Michele Bovi sogna un Sanremo con lui come direttore artistico e Fiorello conduttore, confessa che cambierebbe tutto pur «di saper suonare bene il clarinetto», "riprendendosi" subito dopo con «però Woody Allen è peggio!».

Poi lo spazio per qualche recriminazione. «In tv - ha spiegato Arbore - la musica non è amata, è guardata con sospetto. Nelle trasmissioni popolari van-

no sempre i soliti ospiti musicali. Si guarda solo alla tiratura al botteghino e all'auditel. Bisogna tenere in minor conto questa legge dei numeri e guardare alla qualità del pubblico che compra i dischi e guarda la tv. Meglio avere un pubblico davanti alla tv, di grande qualità, piuttosto che uno dormiente».

